

Omelia di don Fernando nella Messa delle 10 a S. Ilario di domenica 24.11. 2019

Oggi per me e non solo per me è un giorno molto bello. Oggi spontaneamente mi vien da dire: *io sono un parroco felice!* Avere qui davanti 13 giovani ventenni che tra qualche minuto professeranno innanzi a tutti la loro fierezza e gioia per essere di Gesù e della Chiesa, credetemi, oggi come oggi, non per nulla una cosa scontata. Viene in mente il beato R. Rivi quando disse: *io sono di Gesù*. Il rito a cui tra poco assisteremo si chiama *professione di fede*, consuetudine decennale della nostra parrocchia.

➤ Entro subito in argomento: la vita è una cosa o un'altra, a seconda se si crede o no in Dio. Perché? Ma perché credere investe ogni ambito del vivere (il divertimento, la sessualità, il lavoro, la famiglia, le amicizie... Nessuna parte del nostro essere rimane fuori dal nostro credere in Dio: né i sentimenti, né la volontà, né l'intelligenza né ogni altra scelta. Ma c'è di più: la cosa più bella della fede riguarda il perché ci si trova al mondo. Quando ci chiediamo: che ci faccio io sulla faccia della terra? Sono al mondo per caso o qualcuno m'ha voluto? Il mio vivere è un navigare a vista opp. ha un tragitto e una meta? Bè, è a tutte queste domande decisive che la fede offre una risposta, e che risposta!

➤ Voglio confidarvi una cosa. Col passare degli anni, sempre più, tra i tanti pensieri esistenti, è soprattutto il pensiero di Dio che m'attrae. Avere in me i pensieri di Dio: ecco ciò che + desidero. Credetemi ragazzi, se Dio mi mancasse, mi sentirei molto spaesato. Ogni volta che mi intrattengo con Lui, Lui mi accende, mi porta al largo, mi apre il cuore, mi rende più buono. Lontano da Lui, rischio di fare solo dei danni. Meno credo in Dio e più sono in pericolo. Sempre + capisco che l'essenziale della vita è la fede. Una precisazione: se dico che per me vivere senza Dio non ha senso non significa che la vita di chi non crede non abbia senso. So bene che tante persone non credenti vivono l'amore per il prossimo, si sacrificano per gli altri, si danno ad azioni nobili. Penso ad es. alle madri rimaste senza marito e che si trovano da sole ad allevare i figli, penso a un giovane correggese che ha ceduto un proprio rene al fratello, penso ai giovani di Hong Kong che sfidando la polizia si vedono randellati a sangue, penso a tanti persone in carrozzina, che pur in quella condizione, rimangono amanti della vita. Son sicuro che tutte queste persone, credenti o non, si sentiranno dire da Gesù nell'ultimo giorno: *Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo*. Io sono convinto che la fede sia presente in tanti, più di quel che non immaginiamo, non tutti però ne hanno consapevolezza.

➤ Ancora, non accontentiamoci di dire *io credo in Dio*, diciamo meglio: *io credo soltanto in Dio*. Dico così perché certi cristiani più che credenti sono creduloni. Se non si sta attenti, ognuno è incline a credere in ciò che più che lo colpisce, da un lampo di luce in cielo (è la Madonna!) a un gatto nero che gli attraversa la strada. Badate che non credere non è bello, ma anche credere male è pericoloso.

➤ La fede vera non allontana nessuno e non allontana da nessuno, una fede che allontana o fa sentire superiori è sospetta. Chiediamoci: c'è forse qualcuno che sta alla larga da noi proprio perché siamo credenti? Se così fosse, forse è perché la nostra fede non sa essere umile e rispettosa. Ci sono ad es. credenti che parlano di Dio come se di Dio sapessero tutto. La fede o è umile e non spavalda o fede non è. Anche la miglior fede mantiene una sua fragilità, è sempre perfettibile. *Chi è in piedi stia attento a non cadere* dice la Bibbia. E' sempre possibile uscire dalla fede, è sempre possibile indietreggiare nella fede. Diceva *Bonhoeffer*: *Io vorrei solo una cosa: imparare a credere*. Insomma, la fede è un niente che è tutto, è un invisibile che può tutto. E' leggera e forte insieme: ha la forza di sradicare gelsi, direbbe il vangelo, e la leggerezza di un piccolo seme che può annidarsi dappertutto. Che Dio ci avvicini a una fede umile e ci allontani da una fede indisponente.

Magari alla fine della vita, potessimo dire con S. Paolo *Signore ho conservato la fede*. Che è come dire: *Signore, ce l'ho fatta, quella fede che mi hai dato, ce l'ho ancora, eccola qui e quanto mi è stata di sostegno!* In conclusione, ragazzi della professione di fede, col cuore vi dico:

il Signore Gesù guidi i vostri passi, abiti i vostri cuori, risuoni sulle vostre labbra e vi stia accanto nel momento della prova. Vi regali le più belle gioie che la fede può dare. Sappiate anche, come diceva il vescovo T. Bello, che "la fede ci fa essere credenti, la speranza ci fa essere credibili ma è la carità ci fa essere creduti." La parrocchia di S. Ilario attende e ha bisogno della vostra testimonianza e del vostro servizio. Maria santissima, a cui siete devoti, vi tenga per mano col suo cuore di madre.